

CONFERENZA D'ATENEIO SULLA DIDATTICA
2 marzo 2005



L'aula magna di Palazzo Camponeschi, sede della Facoltà di Lettere e Filosofia.

*Resoconto dell'intervento di apertura dei lavori
del Magnifico Rettore On. Prof. Ferdinando di Orio*

Il Magnifico Rettore apre i lavori della Conferenza sulla didattica di Ateneo ringraziando la Prof. Maria Grazia Cifone e la Dr. Anna Maria Cimini per la stesura del documento sulla didattica di Ateneo e per l'organizzazione della Conferenza stessa.

Sottolinea che nell'ambito di un ciclo di Conferenze dedicate a problematiche che l'Ateneo intende affrontare, l'esigenza di convocare per prima una Conferenza didattica di Ateneo nasce dalla situazione nazionale ed internazionale in cui si muove oggi l'Università, dai problemi che si stanno proponendo con la riforma che richiede sia riflessioni critiche e valutazioni prospettiche aperte ad ulteriori sviluppi sia uno sforzo interpretativo e una disponibilità al cambiamento. La Conferenza si prefigge la presentazione e l'approvazione di un documento sulla didattica di Ateneo che ponga l'accento sul fatto che la didattica del nostro Ateneo presenta punti di eccellenza e di criticità, alla cui soluzione la conferenza intende offrire adeguate soluzioni. Il Rettore aggiunge che il documento presenta una serie di nuove proposte atte ad implementare l'offerta formativa in risposta alle esigenze del territorio. Fa presente ai convenuti l'importanza strategica di aumentare l'offerta formativa dell'Ateneo aquilano, sia in risposta alle esigenze del territorio sia in risposta ad una esigenza di crescita del numero di Facoltà che risulta fermo da molti anni. Il Rettore pone altresì l'accento sulla necessità di rendersi competitivi anche in relazione alla crescente offerta formativa proposta dagli altri Atenei presenti sul territorio abruzzese.

Il Rettore passa infine ad analizzare brevemente i contenuti del documento ed anticipa che per migliorare la situazione della didattica di Ateneo verrà di seguito proposto un programma di iniziative che consentano una serie coordinata di interventi in risposta alle problematiche riscontrate e alle nuove indicazioni del nuovo D.M. n. 270.

Tale programma consta di più fasi, non tutte di eguale durata, che si prefiggono obiettivi a breve, medio e lungo termine.

Obiettivi a breve termine.

Introduzione Diploma *supplement*.

Attivazione sistema Alma Laurea.

Revisione regolamenti didattici dei corsi di studio e conformità con il regolamento didattico di Ateneo.

e-learning (I fase).

ECDL.

Abilità linguistica.

Istituzione nuove Facoltà.

Obiettivi a medio termine.

Adeguamento offerta formativa.

Nuovi regolamenti didattici in applicazione del D.M. n. 270.

Lauree a doppio titolo.

Obiettivi a lungo termine.

Valutazione/accreditamento.

e-learning (II fase).

A conclusione del suo intervento il Rettore esprime la sua profonda soddisfazione per la numerosa partecipazione sia dei docenti che del personale tecnico, ponendo l'accento sulla necessità di un confronto diretto tra l'Amministrazione e i dipendenti per una costruttiva e condivisa soluzione dei problemi che l'Ateneo è chiamato a risolvere.

*La didattica nell'Università dell'Aquila:
situazione attuale e prospettive per il futuro*

Dr. Anna Maria Cimini, Delegato per la didattica

L'esigenza di convocare una Conferenza didattica di Ateneo nasce dall'analisi del nuovo scenario in cui si muove oggi l'Università, dai problemi che si stanno delineando con la riforma che richiede sia riflessioni critiche e valutazioni prospettiche aperte ad ulteriori sviluppi sia uno sforzo interpretativo e una disponibilità al cambiamento. La Conferenza intende mettere a fuoco i problemi specifici dell'Ateneo Aquilano in una prospettiva che guarda all'Università come al luogo in cui i giovani formano le loro competenze. Gli obiettivi della Conferenza sono strettamente connessi all'attuale fase di sviluppo del sistema Universitario Nazionale che richiede una costante attenzione ai modelli di formazione europei ed un'ampia partecipazione dell'Università e delle sue risorse interne oltre che del suo contesto culturale, sociale ed economico. La Conferenza si prefigge come scopo ultimo la presentazione e l'approvazione di un Documento sulla Didattica di Ateneo articolato in più sezioni che si propongono di:

Analizzare in maniera puntuale e critica la situazione della didattica nell'Ateneo.

Considerare l'Ateneo dell'Aquila in relazione al contesto nazionale evidenziandone i punti di eccellenza e di criticità.

Promuovere una raccolta di proposte a supporto delle scelte e delle decisioni che gli organi di governo dell'Ateneo sono chiamati a compiere in attuazione del nuovo decreto ministeriale.

Analizzare il nuovo decreto ministeriale n. 270 focalizzandosi sui nuovi percorsi formativi previsti dal decreto.

Consolidare l'impegno dell'Università dell'Aquila per aumentare l'efficacia dell'attività didattica che deve trovare forza dalla costante interfaccia con la ricerca scientifica e dalla capacità di interpretare le esigenze e le attese del mondo del lavoro.

Stilare un programma di iniziative che consentano una serie coordinata di interventi di formazione in risposta a identificate necessità emergenti da una analisi del territorio e della comunità aquilana.

Elaborare linee di intervento che permettano alla didattica di trovare forme di finanziamento aggiuntive ed integrative rispetto a quelle assicurate dalle dotazioni ministeriali

Elaborare linee progettuali che permettano alla didattica di ottimizzare le risorse disponibili attraverso una organizzazione più dinamica e interfacciata delle competenze presenti.

Nuovi percorsi didattici in applicazione al D. M. n. 270

Dr. Anna Maria Cimini, Delegato per la didattica

Il nuovo D.M. n. 270 sembra, apparentemente, apportare poche modifiche al precedente decreto n. 509; si tratta, invece, di modifiche di rilievo che richiedono nuovi Regolamenti didattici. Inoltre, Il Decreto è già in vigore ed impone delle scelte già da subito. I contenuti principali del D.M. sono:

la denominazione dei Corsi;

la loro riorganizzazione;

la ridenominazione dei titoli (conferiti a conclusione dei corsi);

un percorso comune (60 CFU) fra corsi della stessa classe o classi affini;

l'integrazione funzionale dei Corsi;

il riordino della disciplina riguardante i crediti in ingresso;

una nuova disciplina riguardante il riconoscimento di crediti esteri.

I Corsi di studio vengono denominati:

Laurea (L)

Laurea Magistrale (LM)

Diploma di specializzazione (DS)

Dottorato di ricerca (DR)

In questo articolo non compare il master che viene introdotto negli articoli successivi.

Come altre attività formative sono definiti:

Corsi ex legge 4/99 di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente, successivi al conseguimento della laurea o della laurea magistrale, alla conclusione dei quali ven-

gono rilasciati i master universitari di I e di II livello (a questo riguardo ci sono difficoltà di interpretazione che hanno generato numerose discussioni nell'ambito della Commissione didattica della CRUI).

Corsi di perfezionamento ex legge 341/90.

Corsi di formazione ex legge 341/90.

Altri Corsi di formazione (propedeutici, formazione ricorrente, permanente ecc.).

La Laurea presenta l'aspetto innovativo del percorso comune, nel primo anno (60 CFU), tra tutti i Corsi della stessa classe e classi affini. Potrebbe essere vantaggioso aggregare gli organismi di governo di Corsi di studio affini.

Per quanto riguarda la Laurea Magistrale non cambia solo la denominazione ma i percorsi formativi della L e della LM sono relativamente indipendenti. Sarebbe che non sia più necessaria una L di riferimento per attivare una LM. L'accesso alla LM viene definito sia in termini quantitativi che qualitativi dai Regolamenti didattici.

La LM richiede 120 CFU (con 2 anni di corso).

Si pone inoltre una esigenza di coordinamento in riferimento alla mobilità. Tale coordinamento può essere interateneo per ciò che riguarda:

denominazione dei Corsi, in funzione del riconoscimento delle figure professionali;

accesso ai Corsi successivi alla L;

promozione di iniziative che inducano a compiere parti dei percorsi formativi presso altre sedi.

Per ciò che riguarda il Master, i Corsi che conferiscono i Master di primo e secondo livello non possono essere attivati se non siano previsti e disciplinati dal Regolamento Didattico di Ateneo. La durata è di minimo un anno (60 CFU).

Per ciò che concerne la validità giuridica e le decorrenze:

c.1 art. 13 il decreto n. 270 sostituisce il decreto MURST 3 novembre 1999, n. 509, di conseguenza:

con il c. 3 dell'art. 13 si applicano subito le disposizioni di cui al c. 3 art. 4 e art. 9 (valore legale del titolo, uguale per la stessa classe, supplemento del diploma, procedure per l'istituzione ed attivazione dei corsi). L'attivazione di un corso è subordinata al preventivo inserimento del Corso stesso nella banca dati dell'offerta formativa.

Dal punto del punto di vista procedurale, sembrerebbe opportuno essere guidati da un nuovo Regolamento didattico (nuovo o vecchio modificato).

Dall'A.A. in corso converrebbe predisporre: le condizioni per rivedere la disciplina dei Corsi successivi alla L; l'organizzazione dei Corsi, tenendo conto dei CFU in comune; la struttura dei piani di studio. Tutto ciò richiede lo strumento del Regolamento didattico di Ateneo attraverso il quale si identificano gli organi preposti alle diverse operazioni e le procedure da seguire per giungere a delibere efficaci. Tra le questioni urgenti da portare in Regolamento ci sono: La disciplina del riconoscimento dei crediti, tenendo conto di IFTS e FIS, esperienze professionali, mobilità ecc.

Ridefinizione dei criteri di iscrizione alle LM.

Procedure per il riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero.

Disciplina dei Corsi finalizzati al conseguimento del Master.

I nuovi titoli (dottore, dottore magistrale e dottore di ricerca) vanno in vigore da subito e valgono anche per il vecchio ordinamento (c.7 art. 13).

L'ipotesi di lavoro potrebbe essere la seguente:

affrontare le questioni relative al Regolamento didattico di Ateneo nei prossimi 60-90 giorni.

arrivare a marzo/aprile a dedicarsi con attenzione al problema dei nuovi ordinamenti didattici, disciplinati dai Regolamenti, oltre che dalle tabelle di prossima pubblicazione.

La Commissione Didattica della CRUI, a cui il delegato del Rettore partecipa, sta organizzando un servizio di coordinamento che consiste nel recepire tutte le bozze di regolamento dai vari Ateneo, predisporre un loro esame comparativo per cogliere gli elementi di novità e di criticità per poter arrivare a predisporre una bozza-esempio che non costituisce un modello o una guida ma una sorta di lista di riscontro da prendere in esame.

La CRUI sta, inoltre, predisponendo dei gruppi di lavoro:

Qualità della didattica Universitaria: obiettivi, tecniche e procedure per la raccolta, la valutazione e l'utilizzo delle opinioni degli studenti sulla didattica.

Didattica Universitaria: formazione, ricerca e mondo del lavoro (inclusi master e Specializzazioni professionalizzanti e ruolo dell'*e-learning*).

Mobilità studentesca: significato e riconoscimento dei crediti
L'offerta formativa nei regolamenti didattici: la predisposizione degli ordinamenti didattici.



Interno di Palazzo Camponeschi.



Scalone di Palazzo Camponeschi.

*Nuove iniziative per implementare l'offerta formativa
in risposta alle esigenze del territorio*

Prof.ssa Maria Grazia Cifone
Presidente della Commissione didattica del Senato Accademico

Premessa

L'avvio di una nuova facoltà è un'occasione da non perdere sia per attuare un programma di sviluppo senza pregiudizi o impegni pregressi, sia per delineare nuovi percorsi formativi in linea con gli standard europei, più corrispondenti alle esigenze del mercato del lavoro e attraenti per gli studenti.

Con decreto del 5 agosto 2004 il Ministro dell'Istruzione ha stabilito gli obiettivi della programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006 e la finalizzazione delle relative risorse finanziarie.

Gli obiettivi sono qui di seguito sintetizzati:

Razionalizzazione, qualificazione e riduzione degli squilibri del sistema universitario;

riduzione degli abbandoni e dei tempi necessari per il conseguimento del titolo di studio mediante il potenziamento delle attività di orientamento e tutorato e della formazione integrativa;

potenziamento della rete di alta formazione;

sostegno del processo di internazionalizzazione e di cofinanziamento dei programmi dell'Unione Europea.

Per ciò che concerne l'offerta formativa (Art. 4), appaiono di particolare importanza i punti qui di seguito riportati:

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 11 del decreto mini-

steriale 3 novembre 1999, n. 509, e dall'art. 2, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 25/1998 possono essere istituiti corsi di laurea e di laurea specialistica; le facoltà (o le competenti strutture didattiche) possono essere istituite ed attivate nella stessa sede amministrativa dove siano già legittimamente funzionanti altre facoltà dell'università.

Limitatamente all'anno accademico 2004-2005 possono essere attivati corsi anche senza il possesso dei requisiti minimi.

Tali corsi non sono tenuti in considerazione ai fini della ripartizione, per le università statali, dei fondi per il finanziamento ordinario, per la programmazione e per l'edilizia.

Dal 2005-2006 non potranno essere attivati corsi senza il possesso dei requisiti minimi.

In quest'ottica, appare evidente che la proposta di istituzione di nuove Facoltà deve necessariamente tenere conto di quanto sopra definito, al fine di riuscire, attraverso la presentazione di nuovi corsi di studio che rispondano ai requisiti minimi, ad ottenere i previsti finanziamenti dal MIUR che andrebbero ad incrementare la quota di FFO del nostro Ateneo.

L'attuale situazione vede l'Ateneo Aquilano, il primo ad essere stato istituito nella Regione Abruzzo, con sette Facoltà, a fronte delle undici Facoltà attive nell'Ateneo Chietino e delle cinque Facoltà attive nell'Ateneo Teramano, nato poco più di dieci anni fa.

Con il Rettore Ferdinando di Orio si è avviato l'iter per un potenziamento dell'Ateneo che vede ampliare la sua offerta didattica, forte di una programmazione che sempre di più deve tenere conto delle realtà del territorio e dello sviluppo dello stesso.

Il Senato Accademico affronterà, a breve, il dibattito relativamente all'istituzione di due nuove Facoltà: SCIENZE BIOTECNOLOGICHE e ARTI E TECNOLOGIE DELL'IMMAGINE, assumendo le necessarie deliberazioni. La Commissione didattica del Senato Accademico ha assunto, inoltre, l'impegno di discutere e vagliare l'ampliamento della Facoltà di Ingegneria con l'eventuale istituzione di una Facoltà di ARCHITETTURA e la creazione della Facoltà di SCIENZE DELLA SICUREZZA E DELL'INVESTIGAZIONE.

L'intera comunità accademica, nell'offrire la sua massima apertura e disponibilità per questo poderoso sforzo, è certa della solidarietà e contributo delle forze sociali, politiche e degli abruzzesi tutti nel sostegno, perché questo potenziamento possa realizzarsi nel più breve tempo possibile nel segno della elevata qualità didattica e dell'eccellenza scientifica.

Proposta di istituzione della Facoltà di Scienze biotecnologiche

Il progetto si basa sulla convinzione che la biologia sia sufficientemente matura da provvedere con piena e legittima autonomia al proprio sviluppo e che tale sviluppo si basi oggi su contributi culturali e tecnologici molto differenziati.

L'obiettivo culturale preminente della Facoltà di Scienze Biotecnologiche dovrà essere quello di formare professionisti, in generale nell'ambito delle Biotecnologie, in particolare nel settore del farmaco e dei prodotti della salute. La Facoltà dovrà essere sede della formazione di base ed avanzata del "biotecnologo", figura professionale preparata ad affrontare sia gli aspetti strettamente tecnico-scientifici delle applicazioni delle biotecnologie e della bioindustria che gli aspetti etici, giuridici ed economici, formazione indispensabile per poter esercitare un ruolo attivo e consapevole in un settore tanto delicato che non può ridursi a pura esecuzione operativa.

Lo scenario di riferimento nazionale

L'Organizzazione mondiale per la cooperazione allo sviluppo economico (OCSE) e l'Unione Europea stimano che le biotecnologie rappresentano le tecnologie più promettenti dell'immediato futuro e contribuiscono a migliorare la qualità della vita e dell'ambiente. La possibilità che il settore biotecnologico possa essere un settore strategico di sviluppo in Italia si basa su alcuni punti cardine:

In questo settore la ricerca italiana è molto avanzata.

L'elevatissima innovatività del settore non rende critiche o insuperabili le distanze dai maggiori paesi più avanzati.

Il valore aggiunto e competitivo che le biotecnologie hanno rispetto ad altre tecnologie produttive è dato dall'elevato impatto economico ed occupazionale, diretto ed indiretto, che esse stanno producendo nelle economie più avanzate per valori di fatturato, numero e rilevanza dei prodotti e per numero di addetti al settore.

Elemento essenziale per poter partecipare alla pari di altri paesi europei a questo processo di rinnovamento culturale è l'istituzione di programmi di formazione interdisciplinari volti a realizzare nel nostro paese, in generale, e nel nostro territorio, in particolare, nuove ed avanzate professionalità.

Lo scenario di riferimento locale

L'Università degli studi dell'Aquila dispone di un patrimonio culturale di competenze in campo biotecnologico articolato all'interno di diversi Dipartimenti. L'Università dell'Aquila vuole promuovere con la Regione Abruzzo un progetto per l'innovazione e il miglioramento del rapporto industria-ricerca, dedicato alle applicazioni delle biotecnologie al tessuto produttivo locale (sanitario, farmaceutico, agroalimentare, ambientale), che potrebbe portare alla costituzione di un Distretto Biotecnologico Aquilano.

Alla nuova facoltà faranno riferimento diverse iniziative didattiche già preesistenti ed avviate con una realtà di iscritti al termine dell'anno accademico 2003-2004 rappresentata complessivamente da circa 200 studenti:

il corso di laurea interfacoltà (Scienze MM.FF.NN., Medicina e Chirurgia, Ingegneria) in BIOTECNOLOGIE (3 indirizzi attivati: di base, mediche, processi biotecnologici);

il corso di laurea interfacoltà (Medicina e Chirurgia Scienze MM.FF.NN.) in SCIENZE E TECNOLOGIE COSMETOLOGICHE;

il corso di laurea specialistica, attualmente inserita nella Facoltà di Medicina e Chirurgia, in BIOTECNOLOGIE MEDICHE;

il corso di laurea specialistica, attualmente inserita nella Facoltà di Scienze MM.FF.NN., in BIOTECNOLOGIE INDUSTRIALI.

Uno dei cardini della programmazione che avrà di fronte a sé la nuova facoltà è rappresentato dalla piena percezione di quali tematiche siano sostenibili, competitive e, di conseguenza, meritevoli di sviluppo.

In tale contesto appaiono di particolare interesse le proposte avanzate dalla Commissione Didattica di prevedere l'istituzione dei seguenti nuovi percorsi formativi:

Corso di Laurea in Biotecnologie farmaceutiche (Classe 1).

Corso di Laurea Specialistica in Biotecnologie farmaceutiche (Classe 9S).

Corso di Laurea in Scienze e tecnologie erboristiche (Classe 24).

Corso di Laurea in Informazione scientifica sul farmaco (Classe 24).

Con la istituzione di questa nuova realtà accademica, l'Ateneo allargherà i suoi orizzonti culturali a campi della scienza e del sapere tra i più affascinanti ed innovativi, riproponendo la centralità del proprio ruolo di indirizzo nella ricerca ed avviando il consolidamento a L'Aquila di studi ed attività che possono utilmente contribuire non

solo ad ampliare le nostre competenze scientifiche, ma anche rappresentare fertili terreni di incubazione per la nascita di nuove idee imprenditoriali e l'insediamento di un fertile distretto biotecnologico. Da essa possono venire importanti contributi alla qualificazione ed al sostegno del sistema economico territoriale, che potrà così raccogliere più facilmente la sfida prepotentemente lanciata nel settore delle biotecnologie dalla concorrenza internazionale.

Proposta di istituzione della facoltà di Arti e Scienze dell'immagine

È attiva nella città dell'Aquila, dal 1991, L'Accademia Internazionale per le Arti e le Scienze dell'Immagine, che si è contraddistinta, dagli esordi, per aver posto al centro della Ricerca l'Immagine intesa come Bene Culturale, al pari di altre discipline.

Un progetto innovativo che ha subito riscosso l'interesse sia del mondo universitario, sia dei professionisti del cinema e della televisione, ma anche dei numerosi studenti che da tutta Italia e dall'Europa si sono trasferiti nella città dell'Aquila per seguire i corsi di studio. In una società nella quale le immagini coinvolgono l'esistenza, il merito della proposta culturale è stato quello di rendere sistematico lo studio dei processi che ne determinano la costruzione. In questo senso si è concretizzato un percorso interdisciplinare, dove è evidente la contaminazione tra le diverse aree del sapere scientifico ed umanistico raggiungendo così un'equilibrata sintesi. La ricerca portata avanti in questi anni non può che essere esaltata dall'incontro più stretto con il mondo universitario.

Sono ormai maturi i tempi, dopo una lunga sperimentazione con risultati positivi, per attivare tutte le procedure affinché venga istituita una FACOLTÀ DI ARTI E SCIENZE DELL'IMMAGINE che può, agli inizi, prevedere due corsi di laurea triennale:

Corso di Laurea in Tecnologie e produzione dell'immagine digitale.
Corso di Laurea in *Business e Management* dell'audiovisivo e del multimediale.

In futuro potrebbe essere prevista l'attivazione del biennio di specializzazione che potrebbe riguardare aspetti attinenti la pre-produzione, produzione e post-produzione dell'immagine digitale.

La nascita di una Facoltà è possibile grazie al patrimonio non solo culturale, ma anche finanziario e logistico che oggi accredita l'Accademia dell'Immagine, costituito da una sede di proprietà di circa 5.000 mq, da aule e laboratori con relative attrezzature tecniche, da servizi multimediali. Sono già a disposizione:

- un'aula da 100 posti attrezzata da un parco luci;
- un'aula multimediale con 10 postazioni;
- n. 4 aule da 30/40 e 50 posti, completamente attrezzate per lezioni e proiezioni;
- n. 5 laboratori di montaggio;
- n. 1 laboratorio fotografico.

L'Accademia dispone inoltre di altri laboratori attrezzati sulla base delle nuove tecnologie digitali, in linea con la ricerca più avanzata nel campo delle nuove tecnologie digitali, che comprendono un'Aula Multimediale completamente attrezzata, Laboratori Montaggio DV, Laboratori *Final cut*, Laboratori *Avid*, Sala di posa (uso luci), Settore video, Laboratorio fotografico, Sala Videoproiezione, Laboratorio Audio. A questi si aggiungono alcuni servizi di supporto all'attività di formazione come il servizio di mediateca, videoteca, cineteca, biblioteca, emeroteca, archivio audiovisivo. Dal 2000, inoltre, l'Accademia è dotata anche di un centro di produzione editoriale, creato in seguito all'iniziativa del Direttore Generale dell'Accademia, Gabriele Lucci, che promuove la collaborazione dell'Accademia con la Casa Editrice Mondadori Electa di Milano. L'occasione è la pubblicazione della trilogia *Storaro. Scrivere con la luce*. In seguito al grande successo ottenuto da tale opera, la Mondadori Electa ha deciso di avvalersi della professionalità di Gabriele Lucci per varare nuove collane editoriali sul cinema, nominandolo Direttore Scientifico di questo progetto. Tutto ciò si è tradotto in un'importante possibilità per l'Accademia che oggi, attraverso il lavoro di una redazione stabile, è impegnata in un nuovo settore di ricerca e produzione editoriale. Nel settembre 2004 è stata pubblicata, nell'ambito della collana «Protagonisti del Cinema», l'opera *Ferretti. L'Arte della Scenografia*. Per il 2005 sono previste le uscite *Western* e *Musical* per la collana «I dizionari del cinema».

Di particolare rilievo sono i rapporti che l'Accademia ha instaurato, nel corso degli anni, con Aziende, Enti e Società, attraverso convenzioni con Aziende del settore cinetelevisivo, agevolando in tal modo l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro. L'Accademia ha sviluppato nel tempo rapporti e collaborazioni con Enti, Aziende e privati. Ricordiamo, in particolare, le collaborazioni con RAI SAT ART e RAI SAT CINEMA, con l'azienda UHURU DIGITAL DESIGN, con le società di montaggio MADCAST, DMR edizioni cinematografiche, con cinecittà e technicolor. La Scuola ha inoltre stipulato convenzioni per lo svolgimento di *stage* di forma-

zione e di orientamento e per la realizzazione di prodotti video e multimediali. Tra le più importanti, RAI - Radiotelevisione Italiana, gruppo KATAWEB, TISCALI, Mediaset, Fandango. Ha inoltre rapporti con società leader in Italia per quanto riguarda il video digitale. Molti i lavori eseguiti dagli studenti per Enti culturali locali e nazionali, fra cui segnaliamo il Centro Stabile Teatro Giovani dell'Aquila "L'Uovo" e l'Accademia Nazionale di Danza, il Comitato Ev-K2 - CNR, il Trento Film Festival, la Scuola Zelig di Bolzano per il progetto "Scienza e natura in Nepal": documentazione dell'attività scientifica di ricercatori in missione al Laboratorio-Osservatorio Internazionale Piramide situato a 5.050 metri ai piedi del Monte Everest in Nepal. L'Accademia collabora inoltre con Università italiane e straniere, con il Comune e la Provincia dell'Aquila e con la Regione Abruzzo.

Formazione a distanza e ECDL

Prof. Guido Macchiarelli
Delegato per l'informatizzazione ed *e-learning*

Il background.

Lo scenario di sviluppo delle metodologie didattiche prevedono nell'Università europea una massiccia introduzione di sistemi di Formazione a Distanza (FAD). Infatti, sia il recente orientamento legislativo che la discreta distribuzione di risorse comunitarie per lo sviluppo di nuove tecnologie didattiche dimostrano come nel quadro dell'offerta didattica universitaria la FAD debba occupare un ruolo necessario e in taluni casi preponderante. Inoltre, i sistemi di FAD possono, a fronte di un discreto sforzo economico ed organizzativo iniziale, presentare un notevole e duraturo ritorno in termini di diffusione dell'informazione, di capillarità della formazione universitaria e quindi di sviluppo e salvaguardia del diritto allo studio.

L'attivazione e la gestione di sistemi di FAD rappresentano tuttavia un notevole sforzo organizzativo ed economico, che hanno limitato lo sviluppo di questa metodologia didattica. Inoltre, non tutti i Corsi di Studio possono beneficiare appieno di questi sistemi, vuoi per impedimenti culturali o per limitazioni legislative o tecnologiche.

La FAD tradizionalmente si è basata su sistemi di trasmissione televisiva (via cavo, via radio o satellitare). L'esempio più diffuso è l'esperienza Nettuno, al quale la nostra Università ha partecipato con discreto successo. Tuttavia il costo di *broadcasting*, la ghettizzazione delle lezioni in orari inaccessibili nei palinsesti televisivi e soprattutto la scarsa o nulla interattività di questo sistema ne

hanno limitato *appealing* ed efficacia pedagogica.

Il rapido progresso tecnologico informatico ha invece consentito lo sviluppo di efficacissime metodologie di *Computer Based Training* (CBT) basate su moderni sistemi operativi che hanno messo a disposizione (su supporti magnetici od ottici o in intranet) percorsi didattici “user friendly” concepiti su ipertestualità e multimedialità, con una notevole interattività ed un ottimale effetto pedagogico.

Grazie all’efficacia dei sistemi formativi basati sulla metodologia CBT in intranet, nonché allo sviluppo della banda internet negli Stati Uniti e nei Paesi Comunitari più avanzati tecnologicamente, è nata la possibilità di integrare la FAD classica “televisiva” con gli attuali sistemi formativi denominati *Web Based Training* (WBT) o più comunemente *E-learning* che si avvalgono del *world wide web* (www) per la diffusione dei moduli didattici.

I limiti tecnologici e metodologici.

Lo sviluppo futuro della FAD prevede quindi, essenzialmente metodologie di WBT, attraverso i protocolli internet (www). Tuttavia, in Italia l’accesso via internet limita in qualche modo sia l’efficacia didattica (in quanto le ridotte risorse di banda delle nostre infrastrutture cittadine non consentono un pieno accesso a documenti basati su ipertestualità, multimedialità e interattività che sono i cardini dell’efficacia pedagogica di questi sistemi) sia l’accesso capillare al sistema. Infatti, nelle nostre città il cosiddetto *home-access* è soprattutto via *modem* (quindi lentissimo per accedere alle risorse tecnologiche di un buon WBT) e di costi elevatissimi. Lo sviluppo dell’ADSL, che consentirebbe una banda più veloce, seppur ai limiti bassi di una efficace tecnologia WBT, non è ancora diffusa capillarmente ed ha costi elevatissimi per lo studente (in media 70 Euro al mese, oltre i costi del PC).

Un ulteriore limite alla diffusione di questa metodologia didattica è legato al fatto che lo sviluppo di moduli di FAD basati su tecnologie WBT, prevede per il Docente una notevole familiarità con strumenti ad alto impatto tecnologico nonché l’apprendimento di un nuovo sistema didattico, per alcuni aspetti assai diverso da quello tradizionalmente espresso in Aula.

Questi problemi hanno quindi grandemente limitato lo sviluppo dell’*e-learning* nelle Università italiane ed in generale della FAD. Ad oggi sono pochi i corsi di studio in *e-learning* che si possono dire che abbiano avuto pieno successo e, le cosiddette uni-

versità telematiche, sono ancora in fase sperimentale.

La soluzione "multiplatforma".

A fronte di queste considerazioni rimane tuttavia imperativo, per assicurare piena competitività al nostro Ateneo, e soprattutto per consentire il pieno accesso agli studenti alla nostra vastissima e qualificata offerta didattica, attivare a livello istituzionale al più presto, almeno in modo integrativo, percorsi di FAD che si avvalgono delle moderne metodologie di WBT.

Sebbene, da quanto sopra detto, sembra difficile, se non impossibile attivare oggi o in tempi stretti, nel nostro Ateneo, un sistema di FAD tecnologicamente basato solo sull'*E-learning*, crediamo invece che notevole sviluppo possano avere l'adozione di sistemi integrati, multi-platforma, che si avvalgono sia di tecnologie WBT, anche con rilascio agli studenti di documentazione su supporti ottici o tramite *download* (per lo studio *off-line*, in modalità asincrona), che di sistemi di *broadcasting*, sia con trasmissioni in diretta (Videoconferenza e *E-conference*) o in registrato (videocassette, etc.), nonché con l'utilizzo di aule appositamente attrezzate con l'assistenza di tutoraggio locale. Questo anche al fine della certificazione finale.

Proposta di un Progetto di FAD dell'Università dell'Aquila.

Avendo da poco assunto l'impegno con il Magnifico Rettore di occuparmi quale suo delegato dello sviluppo dell'ICT nel nostro Ateneo, non ho ancora un quadro dettagliato delle nostre risorse informatiche nonché delle sperimentazioni in atto nei nostri Corsi di Studio. Posso comunque testimoniare che, oltre alla partecipazione al Consorzio Nettuno, come sopra citato, negli ultimi anni sia a livello centrale, che in tutte le Facoltà sono stati realizzati numerosi progetti per consentire agli studenti l'accesso remoto (via internet) ai sistemi informativi (sito *web* di Ateneo, siti *web* delle Facoltà e dei Corsi di Studio). Inoltre, sia nelle esperienze *Campus One*, come in alcune Facoltà, soprattutto quella di Ingegneria e di Scienze MFN, sono stati attivati progetti di *e-learning*, con risultati interessanti. È inoltre già in fase di attivazione un corso di studio della Facoltà di Scienze della Formazione, che ha già un cospicuo numero di iscritti, e che in tempi brevi sarà attivato in modalità *e-learning*. È anche in fase di studio l'implementazione delle struttura già attiva nel nostro Ateneo per il rilascio della *European Computer Driving License* (ECDL) con la possibilità di accesso in *e-learning*.

Tralascio, in questa breve trattazione, di riportare dettagli sulle singole attività di FAD svolte negli anni passati, per riferire riguardo alla programmazione delle azioni che si vorrebbero attivare nel prossimo triennio.

In particolare, è in fase di realizzazione la preparazione di un programma di coordinamento delle varie attività formative al fine di rendere operativo un Progetto di FAD dell'Università dell'Aquila.

Il progetto prevede principalmente lo sviluppo delle seguenti azioni.

1. Azione informativa:

a) indagine in tutti i Corsi di Studio per conoscere le esigenze di sviluppare percorsi di FAD;

b) indagine tecnologica presso le varie sedi di Facoltà per conoscere le infrastrutture disponibili e valutare l'impegno per la realizzazione delle risorse mancanti e necessarie.

2. Azione di *upgrading* delle infrastrutture necessarie:

a) realizzazione del sito (portale) *web* di Ateneo per l'*E-learning*;

b) progettazione di sistemi (aule) di video-conferenza per i poli didattici.

3. Azione sviluppo tecnologico:

a) Sviluppo di una piattaforma di *e-learning* integrata in un sistema di FAD multi-piattaforma ed adattata alle esigenze didattiche dell'Università dell'Aquila, e compatibilmente con l'esigenze di Ateneo

b) richiesta di attivazione di uno *spin-off* per questa specifica azione.

c) integrazione dell'attività *e-learning* dell'Università dell'Aquila con il Consorzio interuniversitario *E-Form*

4. Azione di progettazione dei Corsi di Studio in modalità di FAD secondo le richieste delle varie Facoltà:

a) realizzazione di moduli di FAD specifici;

b) progettazione della gestione dei processi;

5. Azione di reperimento delle risorse finanziarie:

a) si proporrà la partecipazione a bandi per il finanziamento di attività scientifica e di sviluppo tecnologico;

b) verranno proposte attività di conto terzi per la cessione di servizi tramite le infrastrutture realizzate.

Il progetto verrà articolato secondo una programmazione triennale. La realizzazione del progetto sarà vincolata alle risorse fi-

nanziarie disponibili ed acquisibili nonché alla risorse infrastrutturali ed umane messe a disposizione dall'Ateneo.

Il Programma per l'ECDL.

Recentemente, grazie ad alcuni specifici interventi strutturali ed organizzativi nati nell'ambito delle azione *Campus One*, presso il Polo Didattico è stata realizzata una moderna struttura dotata di due aule informatiche, in grado di fornire corsi di livello base ed avanzato per l'acquisizione dell'idoneità informatica ed eventualmente per l'ottenimento del cosiddetto patentino europeo (ECDL). La struttura è già da oggi pienamente efficiente in termini strutturali. Al momento si sta redigendo il programma per l'organizzazione dei corsi a partire dal mese di Febbraio (per le Facoltà organizzate in quadrimestri) o in Marzo (per le Facoltà organizzate in semestri). La struttura necessita del personale che deve gestire i corsi. Secondo l'esperienza acquisita nella fase sperimentale sono necessarie le seguenti figure: 2 *tutors* d'aula (laureati, esperti in informatica), 1 persona con mansioni di gestione dei corsi (iscrizioni, pratiche burocratiche, contatti con l'ente erogante la licenza) e personale per il controllo degli accessi alle aule. In questa prima fase i corsi saranno orientati agli studenti del nostro Ateneo secondo le richieste promosse al centro ECDL dai Sigg.ri Presidi. Alcune Facoltà (Lettere) hanno già inserito l'idoneità informatica nell'ambito dei crediti per altre attività. Si ritiene comunque molto vantaggioso anche consentire di espletare alcuni crediti dei corsi con la disciplina informatica per gli studenti dei Corsi di Studio in cui è prevista questa materia come rinforzo culturale (es. Medicina, etc). Per i Corsi di Studio quali quello di Informatica e nella Facoltà di Ingegneria, ovviamente si pongono altri tipi di problematiche, e i corsi ECDL potrebbero rappresentare un percorso di alfabetizzazione preliminare. In un secondo momento, come già accennato, si vorrà provvedere a organizzare le lezioni per l' ECDL in modalità *E-learning*. Questo consentirà di aprire i corsi sia ad altri utenti dell'Ateneo (dipendenti interessati ad un riqualificazione professionale), che ad utenti esterni quali studenti delle scuole secondarie od eventualmente utenti generici inseriti in percorsi formativi professionalizzanti.

L'acquisizione e la certificazione dell'idoneità linguistica

Prof. Diane Ponterotto
Responsabile del Centro Linguistico

L'acquisizione e la certificazione dell'Idoneità linguistica da parte degli studenti pone una serie di problemi sia scientifico-didattici sia organizzativi, inerenti all'acquisizione della lingua straniera ed alla sua valutazione ed accreditamento che necessiteranno di notevoli sforzi dell'ateneo e, in particolare del Centro Linguistico, nell'adattarsi ai nuovi traguardi di acquisizione linguistica, imposti sia dai processi di globalizzazione e internazionalizzazione che dalle prime sperimentazioni riformistiche nazionali.

Sarà, inoltre, necessario individuare le prossime direzioni per potenziare l'offerta formativa nell'ambito dell'apprendimento delle lingue straniere e proporre delle iniziative che possano essere utili all'ateneo al fine di potenziare il collegamento con le realtà delle lingue straniere sul territorio e nel contempo rafforzare l'interfaccia con il contesto internazionale della ricerca scientifica e della didattica.

L'Ateneo dell'Aquila intende organizzare il servizio *Certificazione delle abilità linguistiche* allo scopo di offrire le seguenti opportunità:

un corso gratuito di preparazione alle tecniche specifiche del PET (*Preliminary English Test*) con simulazione di prova; il PET è un esame di livello intermedio inferiore, livello B1 del quadro di riferimento del Consiglio d'Europa;

un corso gratuito di preparazione alle tecniche specifiche del FCE (*First Certificate in English*) con simulazione di prova; il FCE è un

esame di livello intermedio avanzato, livello B2 del quadro di riferimento del Consiglio d'Europa.

Perchè il PET (Preliminary English Test) e il FCE (First Certificate in English)?

La CRUI ha siglato nel 2002 un accordo quadro sulla certificazione linguistica individuando Cambridge ESOL, Pitman-City & Guilds International, Trinity College London come Enti Certificatori riconosciuti a livello internazionale per la lingua inglese.

L'azione dell'Ateneo aquilano sulla certificazione delle abilità linguistiche si inserisce dunque in un percorso che porta in progressione all'acquisizione di certificazioni di questo tipo.

Il PET e il FCE:

sono esami d'inglese generale;

valutano la capacità di comunicare in inglese in situazioni reali;

verificano tutte le abilità linguistiche (*reading, writing, listening e speaking*).

Che cos è il PET.

Il PET (*Preliminary English Test*) di Cambridge è un esame di livello intermedio inferiore rivolto a chi sta studiando l'inglese. Ogni anno, più di sessantamila persone sostengono quest'esame in più di sessanta paesi. Il PET rappresenta il secondo gradino della gamma principale degli esami Cambridge (Cambridge Main Suite), i quali valutano l'abilità che ciascuno possiede nell'inglese generale, dal livello principiante al livello avanzato. Il superamento del Livello 2 indica che lo studente ha ormai sviluppato abilità linguistiche tali da sapersi gestire in situazioni ampiamente prevedibili della vita sociale e lavorativa in un contesto che si esprima in inglese. Molti datori di lavoro riconoscono i certificati EFL di Cambridge quale prova della capacità, da parte di chi li ha conseguiti, di utilizzare l'inglese per comunicare in maniera efficace. Le abilità linguistiche che si acquisiscono tramite questi esami hanno una loro validità in svariate situazioni sia sociali che connesse con il mondo lavorativo. Così come altri esami d'inglese Cambridge, il PET copre le quattro principali abilità linguistiche, ossia lettura (*Reading*), comunicazione scritta (*Writing*), ascolto (*Listening*) e comunicazione orale (*Speaking*), oltre che la conoscenza della grammatica e del vocabolario. L'esame valuta inoltre la capacità che la persona possiede di comunicare in inglese in situazioni reali. Il PET si basa sulla descrizione e le caratteristiche corrispondenti al livello "soglia" (*Th-*

reshold) nella valutazione linguistica del Consiglio d'Europa.

Il PET contempla tre componenti: lettura e scrittura (*Reading and Writing*), ascolto (*Listening*) e comunicazione orale (*Speaking*). La componente *Reading and Writing* contribuisce per il 50% alla valutazione finale, mentre il *Listening* e lo *Speaking* contribuiscono ciascuno per il 25%.

Paper 1: Lettura e scrittura (*Reading and Writing*). Durata della prova: 1 ora e 30 minuti.

Lettura (Reading). I candidati devono dimostrarsi in grado di comprendere avvisi pubblici e cartelli e di saper leggere brevi testi di contenuto pratico al fine di estrapolarne informazioni. Dovrebbero anche essere in grado di dimostrare di aver compreso la struttura della lingua, il modo in cui lo scrittore si pone e l'effetto che i brani potrebbero avere sul lettore.

Scrittura (Writing). Oltre a trasformare frasi date ed a completare un modulo, i candidati devono saper fornire informazioni, riportare fatti, descrivere situazioni, esprimere opinioni, ecc.

Paper 2: Ascolto (*Listening*). Durata della prova: circa 30 minuti.

I candidati devono saper comprendere e rispondere ad annunci pubblici, essere in grado di percepire i punti salienti e di capire conversazioni, dimostrando di aver colto l'atteggiamento di chi sta parlando.

Paper 3: Comunicazione orale (*Speaking*). Durata della prova: approssimativamente 11 minuti.

I candidati vengono valutati a coppie da due esaminatori e devono essere in grado di partecipare attivamente a situazioni comunicative, di comprendere domande e compiti assegnati e di reagire in maniera appropriata.

Correzione dei Papers e pubblicazione dei risultati.

Al termine dell'esame, tutti i *papers* completati vengono rispediti a Cambridge per essere corretti e valutati. Gli esaminatori sono specialisti dell'insegnamento dell'inglese e possiedono una notevole esperienza di livello consono; vengono preparati specificamente e, nel momento in cui correggono e valutano i *papers*, il loro lavoro viene continuamente monitorato e controllato da esaminatori con una maggiore anzianità di servizio e di più alto grado, in possesso di una esperienza altamente qualificata.

Esistono quattro votazioni possibili per il PET: promosso con merito (*Pass with Merit*);

promosso (*Pass*);
respinto di poco (*Narrow Fail*);
respinto (*Fail*).

La votazione è basata sul punteggio globale realizzato dal candidato in tutti i *papers*. Sei settimane dopo l'esame, ogni singolo candidato riceve un Rendiconto dei Risultati ottenuti (*Statement of Results*), contenente, oltre alla votazione globale, indicazioni su un suo eventuale rendimento particolarmente debole o particolarmente brillante in qualcuno dei *papers*. I certificati vengono emessi, circa tre mesi dopo l'esame, a nome di quei candidati che hanno superato con successo la prova.

Che cos'è il FCE?

Il *Cambridge First Certificate in English* (FCE) rappresenta il terzo livello degli esami *Cambridge in English for Speakers of Other Languages* (ESOL). Ritenuto un esame di livello intermedio-alto e inserito al livello B2 del Quadro Comune Europeo del Consiglio d'Europa, il FCE valuta la capacità di padroneggiare un ampio ventaglio di comunicazioni scritte e orali. Ai candidati che superano l'esame viene rilasciato un certificato riconosciuto non solo da ESOL Examination dell'Università di Cambridge ma anche da altre università e aziende in tutto il mondo. Ai candidati, inoltre, viene consegnato un rapporto sugli esiti di tutte e cinque le prove che compongono l'esame.

Il FCE fa parte dei principali esami Cambridge English, strettamente collegati al *Council of Europe's Common European Framework for modern languages* (CEF) e accreditati da QCA -l'organismo governativo britannico di vigilanza sugli esami.

Il FCE si rivolge a quanti possiedono una padronanza della lingua inglese adeguata a diverse situazioni concrete della vita quotidiana - ad esempio di lavoro e di studio. Superando l'esame, i candidati dimostrano di saper gestire un ampio vocabolario, di riuscire a sostenere argomentazioni ben costruite, di poter utilizzare stili di comunicazione adeguati ai vari contesti, nonché di conoscere i comportamenti e le convenzioni sociali e formali così come sono espressi nella lingua. Ogni anno più di 270.000 persone in oltre 100 paesi sostengono questo esame, che costituisce una valida qualifica per tutti coloro che intendono lavorare o studiare all'estero, oppure intraprendere una carriera che richieda padronanza della lingua inglese nel settore commerciale, medico, progettuale o altro. Inoltre, si tratta di un'utile preparazione per esami di livello supe-



Veduta esterna della Facoltà di Scienze motorie.



Ingresso della Facoltà di Scienze della formazione.

riore quali il *Cambridge Certificate in Advanced English* e il *Cambridge Certificate of Proficiency in English*.

Il FCE è riconosciuto da molte università e istituti scolastici quale certificazione di una conoscenza linguistica dell'inglese intermedia e come tale è considerato un requisito di accesso. Dal momento che gli esami sono basati su compiti pratici, superare il FCE rappresenta un passo importante per quanti desiderano lavorare o studiare all'estero o in un'azienda internazionale. Riconosciuto da aziende di tutto il mondo, il FCE documenta una padronanza della lingua sufficiente per un uso pratico in professioni manageriali, impiegatizie e di segretariato, e in settori, quali quello turistico, dove pressoché quotidiani sono i contatti con persone che parlano la lingua inglese. I candidati promossi sono in grado di comprendere e gestire lettere di routine, conversazioni telefoniche, alcuni corsi di formazione non universitari, libri di testo semplici e articoli.

Sul sito www.CambridgeESOL.org/FCE (in lingua inglese) è disponibile un elenco delle università, imprese e altre istituzioni che riconoscono il FCE. Studiare per sostenere il FCE è un modo di incrementare le proprie conoscenze linguistiche e utilizzarle in contesti più ampi.

Come sono strutturati gli esami?

Il FCE si compone di cinque prove:

Lettura.

Scrittura.

Uso dell'inglese.

Ascolto.

Lingua parlata.

Ogni prova scritta viene inviata a Cambridge per essere corretta e valutata. Il test di lingua parlata è condotto direttamente presso i centri autorizzati da due esaminatori accreditati da Cambridge ESOL.

Lettura (prova 1): 1 ora e 15 minuti

La prova di lettura valuta la capacità dei candidati di leggere e comprendere testi estratti da libri di narrativa e non, quotidiani, periodici e riviste. I candidati devono essere in grado di cogliere non solo i punti salienti del testo, ma anche i dettagli, il significato e la struttura.

Scrittura (prova 2): 1 ora e 30 minuti.

La prova di scrittura verifica la capacità dei candidati di scrivere, su determinati argomenti, testi non specifici di 120-180 pa-

role, come lettere, articoli, relazioni, composizioni e revisioni, ipotizzando di rivolgersi ad un determinato tipo di lettore.

Uso dell'inglese (prova 3): 1 ora e 15 minuti.

Nella prova di uso dell'inglese, i candidati devono dimostrare la propria conoscenza e padronanza del sistema linguistico completando singole frasi - ma anche testi - con le parti mancanti, trasformando parole e frasi, identificando gli errori del testo.

Ascolto (prova 4): 40 minuti (circa).

La prova di ascolto valuta la capacità dei candidati di comprendere la lingua inglese parlata cogliendo i punti rilevanti e il significato di testi orali tratti da diversi contesti: interviste, discussioni, letture e conversazioni.

Lingua parlata (prova 5): 14 minuti (circa).

Il test orale attesta la capacità dei candidati di interagire in conversazioni svolte in inglese in varie situazioni. La prova è composta da quattro parti: sezioni di interviste, racconti individuali della durata di circa un minuto, un compito di collaborazione, una discussione. I candidati vengono stimolati sottoponendo loro materiale di supporto, come fotografie e disegni. Di solito i candidati fanno il test orale in coppia.

Maggiori notizie sul FCE sono disponibili sul sito di Cambridge ESOL -www.CambridgeESOL.org/FCE (in lingua inglese). È possibile scaricare tutta una serie di materiale informativo relativo all'esame: una guida particolareggiata, questionari, dettagli sugli editori che pubblicano i libri di testo, notizie sulle università e sulle aziende che riconoscono il FCE, nonché tutto quanto ritenuto utile alla preparazione degli esami.

*L'informatizzazione delle procedure
per la presentazione dei piani di studio*

Prof. Marco Segala

Responsabile per l'informatizzazione dei piani di studio
della Facoltà di Lettere e Filosofia

Il sistema di gestione e valutazione dei piani di studio *on line* consente agli studenti di redigere il piano di studio in modo coerente con il regolamento didattico predisposto dal Consiglio del CdS. Il sistema segnala eventuali violazioni dei vincoli (numero di crediti, propedeuticità, requisiti di conoscenza delle lingue straniere). Le medesime segnalazioni sono disponibili ai docenti quando valutano informaticamente i piani di studio sottomessi.

In tal modo, il sistema offre a studenti e docenti la possibilità di dedicarsi all'esame dei contenuti didattici e formativi del percorso di studio, mentre il sistema informatico provvede a controllare il soddisfacimento dei requisiti formali del regolamento didattico.

Terminata la procedura di sottomissione e valutazione dei piani di studio con la delibera del Consiglio di CdS, i dati migrano nella banca dati di Ateneo con una procedura *off line* e vanno a costituire la carriera degli studenti. La segreteria studenti non deve più procedere all'immissione manuale dei dati.

Il *software* di gestione *on line* dei piani di studio è un prodotto efficace ed efficiente che ha messo in luce alcuni aspetti critici nella gestione delle risorse informatiche in Ateneo. Si possono individuare quattro aspetti:

1. Le procedure informatiche richiedono un adeguamento

della strumentazione informatica (*hardware* e *software*); ci si può chiedere se possa essere utile passare a una gestione centralizzata, da parte dell'Ateneo, della strumentazione informatica;

2. gli strumenti informatici richiedono anche il soddisfacimento delle reali esigenze degli utenti; piani di studi on line è un buon prodotto perché gli utenti (studenti, docenti e amministrativi) hanno potuto dialogare con l'ing. Michele Citrulli, che ha prodotto il *software*;

3. piani di studi on line dovrebbe essere sostenuto in futuro con adeguato impiego di risorse umane, (tecnici informatici);

4. l'interazione tra piani di studi *on line* e la banca dati di Ateneo richiede procedure *off line* che non sono scevre da errori e che possono compromettere l'efficacia del sistema nella parte di migrazione dei dati nelle carriere degli studenti; questo deriva dal fatto che la banca dati di Ateneo è stata realizzata molti anni fa ed è stata manipolata per adeguarsi al nuovo ordinamento; forse sarebbe auspicabile progettare una banca dati di Ateneo di nuova concezione, più versatile e interattiva, capace di interagire *on line* con *software* dedicati alla gestione delle immatricolazioni, dei piani di studio, degli esami, ecc., e consenta agli utenti di controllare on line i dati di loro interesse.

Lauree a doppio titolo

Prof. Anna Tozzi
Delegato per le Relazioni internazionali

L'internazionalizzazione dell'istruzione superiore sta diventando oggi una priorità politica dei Paesi industrializzati. Infatti l'internazionalizzazione si sta sempre più imponendo come pre-requisito di base per il miglioramento della qualità dell'istruzione e per un'efficace formazione del capitale umano. Nel dibattito culturale e politico dei Paesi dell'Unione Europea si sta sviluppando il convincimento che i Paesi che non riusciranno ad internazionalizzare il proprio sistema di istruzione superiore subiranno rilevanti perdite in termini economici ed intellettuali nel corso del XXI secolo. Quando si parla di Università, l'importanza del suo ruolo nella società che la esprime è direttamente proporzionale alla qualità e alla quantità di collaborazione internazionale che riesce a promuovere e realizzare. Alla fine degli anni '80 (Programmazione 1989-1992) nasce il primo *Erasmus* (soggiorno di studenti in un'altra Università per sostenere esami riconoscibili poi nella propria sede). La mobilità è scarsa e troppo legata al singolo Professore. Nella Programmazione 1993-1999 viene istituito il *Socrates I*. Il rapporto è ora tra le università e soprattutto si centrano i problemi fondamentali per la costruzione di uno spazio europeo della istruzione superiore:

1. il riconoscimento dei titoli;
2. una documentazione chiara del percorso educativo che permetta la valutazione delle competenze effettive;
3. utilizzo di un sistema comune di valutazione e votazione.

Nel giugno del 1999, un anno dopo la *Dichiarazione della*

Sorbona, a Praga, i Ministri responsabili dell'istruzione universitaria di 29 Paesi firmano la *Dichiarazione di Bologna*, cioè l'impegno a realizzare per il 2010 lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Nel Consiglio di Lisbona del 2000 i Ministri dell'Università degli Stati membri deliberano sui punti chiave per il riconoscimento dei titoli, invitando gli Stati a ratificare le decisioni prese (in Italia la legge di ratifica è del 2002). Si individuano le modalità per costruire un modello di Istruzione superiore europeo (i metodi di riconoscimento dei titoli per l'ingresso alle Università e delle lauree sono semplificati e danno garanzie a chi vuole muoversi da uno stato ad un altro vedendo riconosciute le competenze). Nel *Socrates II* (2000-2006) si inizia una rivoluzione nel sistema universitario degli stati membri e si concorda sui seguenti fatti:

organizzazione del percorso universitario in 3+2+3:

1. laurea di I livello (3 anni) chiamata con vari nomi nei diversi stati;

2. laurea specialistica (3+2 anni);

3. dottorato di ricerca (3+2+3 anni);

adozione dell'ECTS (*European Credit Transfer System*), cioè un sistema che permetta di attribuire ai corsi crediti con criteri universalmente riconosciuti e condivisi e agli esami un sistema di votazione ugualmente concorde (questo porta ad una lettura facile delle competenze ai fini del riconoscimento dei titoli da uno stato all'altro);

adozione del *Diploma Supplement*, soprattutto per le lauree triennali (un supplemento al diploma di laurea dove sia possibile leggere le vere competenze raggiunte dallo studente e non una semplice elencazione dei corsi seguiti e degli esami sostenuti).

Nel settembre 2003 i Ministri di 33 Stati europei si incontrano a Berlino per verificare i progressi fatti e fissare nuovi obiettivi per i prossimi anni: riaffermano l'importanza e la dimensione sociale del *Processo di Bologna* e sottolineano la necessità di bilanciare la crescita di competitività con il miglioramento delle caratteristiche sociali dello Spazio Europeo dell'istruzione superiore, rafforzando la coesione sociale e riducendo le disuguaglianze a livello sia nazionale che europeo. Prendono atto delle conclusioni dei Consigli di Lisbona (2000) e Barcellona (2002) tese a rendere l'Europa «la più competitiva e dinamica economia basata sulla conoscenza, capace di crescita sostenibile con più e migliori posti di lavoro e maggiore coesione sociale». Appare evidente che devono essere fatti sforzi per assicurare legami sempre più stretti tra istruzione superiore e ricerca, rafforzando così le basi dell'Europa della Conoscenza e rico-

noscono la grande eredità e ricchezza che le diversità linguistiche e culturali apportano.

Il passo più importante per raggiungere gli scopi prefissati, naturale conseguenza di tutto il percorso fatto, è l'invito agli atenei europei a sviluppare *curricula studiorum* integrati e titoli congiunti al fine di dare lauree valide contemporaneamente in più stati.

Il MIUR italiano ha posto grande attenzione al problema dell'internazionalizzazione dei nostri Atenei soprattutto perché dai dati emersi recentemente da valutazioni autorevoli risulta che solo una piccola percentuale di studenti riesce a fare un'esperienza universitaria all'estero e ancora minore è la mobilità dei docenti. Per questo motivo l'Italia è stata la nazione più sollecitata a promuovere l'istituzione dei doppi titoli (Regolamento 509 del 1999) e ha già bandito due volte (2000 e 2002) il Programma di Internazionalizzazione cofinanziando progetti di programmi integrati di studio con la partecipazione di almeno un altro Paese con rilascio finale di titoli congiunti.

Titoli congiunti finora attivati.

	2000	2002
Università	68	60
Progetti presentati	477	270
Progetti cofinanziati	174	175
Costo complessivo	€ 26.000.000	€ 35.000.000
Cofinanziamento MIUR	€ 10.000.000	€ 13.000.000

L'internazionalizzazione deve puntare non solo alla mobilità studentesca tra Paesi membri ma promuovere il sistema universitario europeo negli altri Paesi.

Erasmus mundus.

L'iniziativa che è stata appena varata mira ad attrarre studenti dei Paesi extra europei (e l'Italia si affaccia nel Mediterraneo) verso specifici corsi di livello *Master* con dimensione europea e a supportare le università europee nel loro sforzo di essere più presenti nel mondo.

Erasmus Mundus è un programma di cooperazione e mobilità nel campo dell'istruzione superiore. Esso intende migliorare la qualità nell'istruzione superiore europea e promuovere la comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi.

Il programma mira a rafforzare la cooperazione europea e i legami internazionali nell'istruzione superiore sostenendo *master* europei di grande qualità, permettendo a studenti, ricercatori e professori provenienti da tutto il mondo di accedere più facilmente alle università europee e incoraggiando nello stesso tempo la mobilità di studenti, ricercatori e professori europei in direzione dei paesi terzi.

Azioni.

Azione 1. Corsi di *Master Erasmus Mundus*: sono l'elemento centrale del programma Erasmus Mundus. Si tratta di master integrati di elevata qualità organizzati da un consorzio di almeno tre università di tre diversi paesi europei. Per essere selezionati e partecipare a Erasmus Mundus, i corsi devono essere "integrati", vale a dire devono prevedere un periodo di studio in almeno due delle tre università e devono condurre al rilascio di titoli di studio congiunti, doppi o multipli riconosciuti.

Azione 2. Borse di studio *Erasmus Mundus*: per promuovere l'immagine dei Corsi di *Master Erasmus Mundus* a livello mondiale, essi saranno associati ad un sistema di borse di studio per ricercatori, professori e studenti dei paesi terzi in possesso di un diploma universitario di primo ciclo. Le borse di studio sono destinate a persone altamente qualificate

Azione 3. Partenariati: al fine di incoraggiare le università europee ad una maggiore apertura al mondo e di rafforzare la loro presenza su scala mondiale, i Corsi di *Master Erasmus Mundus* avranno inoltre la possibilità di istituire partenariati con istituti di istruzione superiore dei paesi terzi. Tali partenariati renderanno possibile la mobilità esterna degli studenti, ricercatori e professori europei che partecipano a questi Corsi di Master.

Azione 4. Aumento dell'attrattiva: *Erasmus Mundus* sosterrà inoltre iniziative volte ad aumentare l'attrattiva dell'istruzione superiore europea e l'interesse nei suoi confronti. Il programma sosterrà attività miranti a conferire maggior profilo e visibilità all'istruzione superiore europea, nonché a migliorarne l'accessibilità, e questioni fondamentali per la dimensione internazionale dell'istruzione superiore, come il mutuo riconoscimento delle qualifiche con i paesi terzi.

Il programma, concretamente, sosterrà circa 90 Corsi di *Master Erasmus Mundus* di notevole qualità accademica. Esso fornirà borse di studio a circa 5000 studenti provenienti dai paesi terzi affinché possano seguire tali *master* e a più di 4000 studenti dell'U-

nione europea affinché possano studiare nei paesi terzi. Nell'ambito di tali *master* il programma offrirà inoltre borse di studio per l'insegnamento o la ricerca in Europa ad oltre 1000 professori universitari provenienti dai paesi terzi e ad un numero analogo di studiosi dell'Unione europea diretti all'estero. *Erasmus Mundus* sosterrà infine circa 100 partenariati fra consorzi *Erasmus Mundus* e istituti di istruzione superiore dei paesi terzi.

L'Abruzzo e tutte le Regioni adriatiche, impegnate nell'INTERREG IIIA transfrontaliero adriatico a cooperare con i paesi dell'altra sponda, possono quindi attingere anche a questi fondi per migliorare e potenziare sia il proprio sistema universitario che quello dei paesi partner.

Studio di fattibilità delle nuove iniziative

Prof. Michele Pisani
Presidente uscente del Nucleo di Valutazione

In base ai DM 8 maggio 2001 e alle Nota Ministeriale 10 gennaio 2002, Nota Ministeriale 3 luglio 2003 e Comunicati del CNVSU, il nucleo di valutazione si occupa di effettuare gli studi di fattibilità per l'istituzione di nuove facoltà, corsi di laurea e laurea specialistica. La nota Ministeriale 995 del 3 luglio 2003 definisce un percorso volto all'accreditamento dei corsi di studio indicando una serie di requisiti che rappresentano le condizioni indispensabili per fornire adeguate garanzie di qualità del servizio offerto e per orientare le scelte degli studenti. La valutazione dei requisiti minimi viene effettuata in base a:

- a) numero minimo di docenti di ruolo necessari;
- b) numerosità di studenti iscritti al primo anno;
- c) strutture: aule, laboratori e biblioteche.

- a) Numero minimo di docenti di ruolo necessari.

	per il primo corso della classe	per ogni ulteriore corso della stessa classe
Corsi di laurea	9	7
Corsi di laurea relativi alle professioni sanitarie	5	4

Per ciascuna classe di corso attivato, l'insieme dei docenti della facoltà di riferimento deve essere in grado di assicurare la copertura di almeno il 40% dei settori scientifico-disciplinari relativi alle attività formative di base e caratterizzanti

La verifica della copertura dei SSD è condotta per Facoltà e per singola classe di laurea. Un settore scientifico disciplinare si intende: coperto, se nella Facoltà è presente un numero di docenti di ruolo almeno pari al numero delle classi in cui il settore viene attivato; parzialmente coperto, se il numero di docenti della facoltà afferenti al settore è superiore a zero, ma inferiore al numero di volte in cui il settore compare nelle diverse classi. In tal caso il settore in oggetto viene considerato con grado di copertura pari al rapporto tra il numero di docenti afferenti al settore ed il numero di docenti necessari alla sua totale copertura.

Ad ogni settore scientifico disciplinare viene così attribuito un grado di copertura la percentuale di copertura della classe di corso di laurea è data:

dal rapporto tra: la somma del grado di copertura dei settori presenti nella classe;

il numero dei settori presenti nella classe;

numerosità di studenti iscritti al primo anno;

Gruppo	numerosità di riferimento	numerosità massima
A	50	75
B	100	150
C	180	230
D	250	300

c) Strutture: aule, laboratori e biblioteche.

Relazione dell'Università sulla disponibilità di strutture nella misura necessaria per il corretto funzionamento del corso, accompagnata da una motivata relazione del NUV di Ateneo sulla loro adeguatezza qualitativa e quantitativa minima, con riferimento al numero di studenti iscrivibili ed alle specifiche esigenze del corso stesso

Per quanto riguarda i Corsi di Laurea specialistica, si devono considerare:

La programmazione e i piani di fattibilità.

La valutazione dei requisiti minimi.

Le proposte di istituzione devono indicare:

i requisiti di accesso previsti per l'iscrizione ai corsi, in termini di

lauree (criteri di accesso per lauree di classi diverse);
 il corso (o i corsi) di primo livello dell'Ateneo o in convenzione con altre Università i cui crediti siano completamente utilizzabili per la prosecuzione nella laurea specialistica;
 le modalità di riconoscimento di titoli e periodi di studio presso altri Atenei, italiani e stranieri;
 i criteri per la valutazione della personale preparazione dello studente ed i servizi previsti per il recupero di eventuali debiti formativi;
 valutazione o meno, ai fini dell'ammissione, dei tempi di conseguimento del titolo di primo livello, della votazione riportata e degli elaborati prodotti per la prova finale.

La programmazione e i piani di fattibilità.

Le deliberazioni di attivazione devono contenere un piano di fattibilità da cui risulti:

che nella sede in cui si attiva il corso esistono strutture di accoglienza e strumenti di sostegno adeguati a supportare la domanda considerata sostenibile;

che nella sede in cui si attiva il corso esistono strutture di ricerca (laboratori, biblioteche, etc.) adeguate per gli obiettivi formativi dello stesso;

l'indicazione del numero di studenti ritenuto compatibile con le strutture e i docenti a disposizione;

la presenza di almeno tre docenti di ruolo, nominativamente indicati, da considerare elemento stabile di riferimento, sulla base di una loro dichiarata disponibilità;

l'eventuale prevista utilizzazione di docenza a contratto, indicando la proporzione rispetto al totale, nonché le competenze previste ed i profili curriculari dei docenti che si intendono impegnare.

È richiesta la Relazione favorevole del NUV per ciascuno dei punti richiesti

La valutazione dei requisiti minimi di nuovo richiede:

a) numero minimo di docenti di ruolo necessari

	per il primo corso della classe	per ogni ulteriore corso della stessa classe
Corsi di laurea specialistica	6	4

per ciascuna classe di corso attivato, l'insieme dei docenti della facoltà di riferimento deve essere in grado di assicurare la copertura di almeno il 50% dei settori scientifico-disciplinari relativi alle atti-

vità formative di base e caratterizzanti;

il grado di copertura sulle classi specialistiche è calcolato dopo aver sottratto dall'elenco dei docenti della facoltà quelli già utilizzati per la copertura dei settori offerti nelle lauree di primo livello

b) numerosità di studenti iscritti al primo anno;

Gruppo	numerosità massima
A	60
B	80
C	100
D	120

c) strutture: aule, laboratori e biblioteche.

Relazione dell'Università sulla disponibilità di strutture nella misura necessaria per il corretto funzionamento del corso, accompagnata da una motivata relazione del NUV di Ateneo sulla loro adeguatezza qualitativa minima, che evidenzia:

a) la capacità della struttura che attiva il corso di permettere la piena frequenza degli iscritti alle attività formative previste e perciò la piena adeguatezza delle corrispondenti strutture necessarie (aule e laboratori);

b) l'esistenza di strutture di ricerca e di biblioteche, con specifica indicazione delle medesime e della misura in cui esse sono a disposizione dei corsi.

I rapporti tra studenti e docenti e i rapporti tra studenti e *tutor*:

i docenti non possono essere impegnati in attività di didattica frontale, nella facoltà di appartenenza o in altra, per un numero di ore superiore a 180 per anno, assumendosi come ordinario l'impegno di 120 ore per anno;

per le attività di tutorato, si rende necessario assicurare la disponibilità di *tutor* in ragione di almeno uno ogni 20 studenti iscritti ai corsi dei gruppi A e B e uno ogni 40 studenti iscritti ai corsi degli altri gruppi.

A partire dall'a.a. 2005-2006: i corsi già attivati privi dei requisiti minimi «non sono tenuti in considerazione ai fini della ripartizione dei fondi per il finanziamento ordinario, per la programmazione e per l'edilizia» (art. 18, comma 1, DM 8 maggio 2001, n. 115); l'attivazione dei nuovi corsi è subordinata alla verifica preventiva del possesso dei requisiti minimi in questione (Nota Ministeriale n. 995 del 3 luglio 2003).